

## **La guerra a Gaza traina gli arresti palestinesi: Netanyahu vuole nuove carceri**

*Dal 7 ottobre sono almeno 4mila gli arresti di “sospetti terroristi”. Il numero di prigionieri palestinesi è salito a circa 9mila, da circa 5.200 di prima del conflitto. Ampio ricorso al fermo amministrativo. Scontri nella notte fra polizia e musulmani con l’inizio del Ramadan, a dispetto delle promesse la polizia israeliana limita gli accessi ad al’Aqsa.*

Gerusalemme (AsiaNews) - Un ricorso estensivo alla controversa pratica del “fermo amministrativo”, che ha contribuito ad alimentare il sovraffollamento delle carceri tanto da pianificare ulteriori spazi nelle prigioni nelle prossime settimane, in previsione di una nuova ondata di arresti. Anche questa è una delle conseguenze della guerra lanciata da Israele a Gaza, in risposta all’attacco terrorista di Hamas del 7 ottobre; una escalation militare che rischia di infiammarsi ulteriormente con l’inizio la notte scorsa del Ramadan, il mese sacro di digiuno e preghiera islamico, che ha fatto registrare già i primi scontri intorno alla Spianata delle moschee.

A febbraio gruppi attivisti hanno stimato che il numero di prigionieri palestinesi nelle carceri israeliane era salito a circa 9mila, dai circa 5.200 dei primi di ottobre. Da qui l’appello di ieri del premier Benjamin Netanyahu, il quale ha ordinato agli enti coinvolti di preparare le carceri per un afflusso di migliaia di detenuti. Rivolgendosi ai responsabili del ministero della Difesa, della Sicurezza nazionale, delle Finanze, all’esercito (Idf) e ai servizi (Shin Bet), egli ha presentato stime che prevedono il fermo di “migliaia di terroristi” nell’anno in corso, determinando “una mancanza di spazi, se non ci si prepara”.

Dall’inizio del conflitto nella Striscia, sono stati effettuati circa 4mila arresti di sospetti terroristi, la maggior parte dei quali a Gaza, ma se ne contano anche in Cisgiordania. Il Servizio carcerario israeliano ha presentato piani a breve e medio termine per un aumento, che lo stesso Netanyahu ha voluto approvare in tempi stretti. La scorsa settimana Idf e Shin Bet hanno rilasciato 40 sospetti detenuti in regime di “fermo

amministrativo” proprio per liberare spazio “per detenuti con un livello di minaccia più elevato” anche se il loro rilascio era già previsto per il mese prossimo.

La **detenzione amministrativa** applicata da Israele permette di fermare un sospetto per lunghi periodi, anche senza accuse precise o processo, e può essere rinnovato ogni sei mesi in modo unilaterale. Tale misura, un tempo applicata solo verso militanti palestinesi, ora vale anche per gli israeliani sebbene i critici si mostrino scettici sulle modalità di applicazione. Questo strumento, fonte di polemiche e proteste per la violazione dei diritti delle persone fermate, viene solitamente utilizzato quando le autorità dispongono di informazioni che collegano un sospetto a un crimine, ma non hanno prove sufficienti per sostenere le accuse in un tribunale. Le detenzioni devono essere rinnovate da un tribunale militare ogni sei mesi e i prigionieri possono rimanere in carcere per anni. Mentre alcuni palestinesi sono detenuti senza accuse note, i motivi più comuni per il fermo vanno dagli appelli alla violenza online alle (presunte) attività terroristiche.

Intanto nella notte si sono registrati scontri fra palestinesi e polizia israeliana all'esterno della moschea di al-Aqsa, in concomitanza con l'inizio del Ramadan, il mese sacro musulmano di digiuno e preghiera, reso incandescente quest'anno dalla guerra e dai proclami di Hamas. Fonti locali rilanciate dal Times of Israel (Toi) riferiscono di agenti di polizia che hanno aggredito a colpi di manganello fedeli musulmani all'ingresso della Spianata delle moschee (Monte del tempio per gli ebrei). I poliziotti avrebbero impedito l'accesso ad alcuni arabi israeliani e a “centinaia” di palestinesi di Gerusalemme est, violando le rassicurazioni di Netanyahu, mentre il ministro per la Sicurezza nazionale Itamar Ben-Gvir aveva previsto forti restrizioni agli ingressi.

Diversi filmati mostrano agenti di polizia aggredire arabi con manganelli. Abraham Initiatives, organizzazione che promuove la convivenza, riferisce di cittadini bloccati dalla polizia che ha deliberatamente ignorato le direttive del premier di libertà di accesso. I poliziotti pattugliano le strade strette della città vecchia a Gerusalemme, dove decine di migliaia di fedeli sono attesi ogni giorno nel complesso di al-Aqsa, il terzo sito più sacro dell'islam, per il Ramadan. La Spianata è stata spesso uno dei luoghi simbolo delle violenze fra israeliani e palestinesi in passato e per questo è stata sottoposta a vincoli e restrizioni. Eppure ancora ieri Benny Gantz, alto esponente del gabinetto di guerra, aveva promesso libertà di accesso: “La nostra guerra - ha dichiarato - non è contro l'islam, ma contro coloro che feriscono i valori dell'islam. Contro coloro che commettono crimini contro l'umanità e

hanno cercato di distruggere la società israeliana e il nostro futuro comune".